

BERLIN-MOABIT:
UNA MOSTRA DI ARCHITETTURA

BERLIN-MOABIT:
EINE ARCHITEKTURAUSSTELLUNG

Nicola Di Battista

Alla metà degli anni Settanta il rinnovato interesse in campo disciplinare per il progetto di architettura, unitamente alle prime sintesi progettuali scaturite dagli studi di analisi urbana, hanno riportato in primo piano la centralità del *disegno di architettura*. Esso infatti rappresentava l'unico mezzo in grado di anticipare e prefigurare, con un buon grado di attendibilità, un mondo di forme di cui solo qualche anno più tardi si sarebbero viste le prime realizzazioni.

La crescente attenzione per questo tipo di lavoro quindi, il desiderio di vedere da vicino, dal vero, i disegni dei protagonisti della cultura internazionale, hanno fatto sì che le *mostre di architettura* tornassero ad assumere un ruolo di nuovo centrale, come momento specifico di comunicazione e di dibattito. Esse si sono succedute ad un ritmo sempre crescente, al punto che oggi molte gallerie, in Europa e in America, hanno inserito nei loro calendari esposizioni di disegni di architetti contemporanei ed altre sono nate per esporre esclusivamente questa singolare produzione artistica (c'è anche chi ha voluto vedere questo fenomeno come il risultato di un forzato allontanamento dell'architetto dalla costruzione, sostenendo una ipotesi, ci sembra, alquanto riduttiva). La maggior parte di queste proposte quindi, hanno avuto un carattere eminentemente informativo, divulgativo, nel senso che proponendo esposizioni monografiche su architetti o su particolari progetti, hanno documentato gli esiti di ricerche consolidate, già passate per così dire, da una fase sperimentale ad una fase operativa. Da questo punto di vista, esse hanno assunto negli anni passati indubbiamente un ruolo di primissimo piano nel diffondere e nel propagandare una nuova maniera di vedere e di fare l'architettura, paragonabile forse come efficacia, al

Mitte der 70er Jahre hat das wiederwachte Interesse am architektonischen Projekt und den entwurflichen Synthesen, die aus der städtebaulichen Analyse hervorgegangen waren die Architekturzeichnung in ihrer zentralen Bedeutung in den Vordergrund gestellt. Diese war in der Tat das einzige Mittel eine Formenwelt im vornehrene zu bestimmen und zu gestalten, deren Verwirklichung man erst ein paar Jahre später betrachten konnte.

Die zunehmende Aufmerksamkeit dieser Arbeit gegenüber und der Wunsch aus der Nähe und im Original die Zeichnungen der Protagonisten der internationalen architektonischen Kultur zu sehen hat dazu geführt, dass die Architekturausstellungen wieder eine zentrale Rolle als spezifisches Element der Kommunikation und Diskussion bekamen.

Sie haben in einem solchen Masse zugenommen, dass heutzutage viele Kunstmuseen in Europa und in Amerika Ausstellungen zeitgenössischer Architekturzeichnungen ins Programm aufgenommen haben. Andere Galerien sind entstanden um ausschließlich diese Art künstlerischer Produktion auszustellen; (so mancher hat dieses Phänomen als ein Ergebnis zunehmender Entfremdung des Architekten vom "Bauen" gesehen, eine These die uns einigermaßen beschränkt erscheint).

Der Grossteil der so präsentierten Beiträge hatte also einen vorwiegend informativen und verbreitenden Charakter, d.h., indem monographische Ausstellungen oder Ausstellungen über bestimmte Projekte veranstaltet wurden, haben diese die Ergebnisse abgeschlossener Untersuchungen gezeigt, die schon, so könnte man sagen, von der experimentellen in eine ausführende Phase übergegangen waren. Unter diesem Aspekt haben sie in den vergangenen Jahren sicher eine wichtige Rolle bei der Verbreitung und Propagierung einer neuen Architekturauf-

ruolo che gli scritti dei critici militanti del Movimento Moderno hanno avuto nel promuovere l'architettura del M.M. stesso. Oggi invece, che gran parte di queste teorie si sono tramutate in pietra con le realizzazioni dei progetti, l'interesse si sposta logicamente sull'oggetto costruito, il solo in grado di confermare o di smentire quello che i disegni avevano prefigurato. Quindi il disegno di architettura torna ad assumere quel carattere di strumento tecnico, di mezzo pratico in grado di portare alla costruzione, perdendo quella espressività piena di immaginario che lo rendeva così appetibile alle gallerie. Ciò spiega, almeno in parte, perché queste esposizioni hanno perso oggi molto della loro credibilità assumendo il più delle volte un'aria di "déjà-vu".

Se è vero, come abbiamo cercato di descrivere più sopra, che queste particolari mostre hanno in parte esaurito il loro compito, è anche vero che si fa sempre più forte l'esigenza di momenti di ricerca, di confronto e di scambio sulle principali questioni che il nostro tempo pone all'architettura.

La mostra che presentiamo "Grosstadtarchitektur, sei progetti per Berlin-Moabit", è stata ideata, realizzata ed esposta con queste intenzioni; non come risultato perentorio e definitivo di un lavoro già svolto, ma come tracce di un lavoro in essere di cui vengono esposte le prime tesi. A questa particolare condizione di non finito potranno essere obiettate delle critiche, quali ad esempio una certa cripticità delle immagini, o un'aria di avanguardia che alcuni lavori lasciano intravedere, o ancora la schematicità con cui alcuni elaborati si presentano. Tutte cose che rendono sicuramente un po' più difficile la lettura di questa mostra, ma che a ben vedere ne fanno anche la sua caratteristica più evidente e manifesta, e questo proprio sul piano metodico.

Una particolare coincidenza di luoghi e di persone può aiutarci a capire meglio gli obiettivi della esposizione. Il luogo: Berlino, il grande mito dell'architettura moderna, dove si sono sperimentate e sedimentate gran parte delle teorie sulla Grosstadt del XX secolo, tornata alla ribalta negli ultimi anni con l'imponente progetto IBA di ricostruzione della città. Le persone: i sei progettisti della mostra, tutti più o meno impegnati in questa ricostruzione con diversi progetti realizzati.

Ora gli stessi architetti in uno stesso luogo hanno prodotto delle proposte progettuali affatto differenti: con l'IBA si è seguito, in una certa maniera, un disegno teorico prestabilito di costruzione della città, che poco spazio ha lasciato alle singole elaborazioni se non dal punto di vista del linguaggio. Con questa mostra invece (senza peraltro fare paragoni improponibili) si cerca, lavorando sull'area di Moabit a ridosso del Tiergarten nel cuore di Berlino, di prefigurare le linee di ricerca per la

fassung gespielt; (vergleichbar vielleicht in ihrer Wirkung mit der Rolle, die die Texte der militanten Kritiker der Klassischen Moderne bei der Verbreitung der Architektur dieser Epoche hatten). Heutzutage dagegen, wo sich mit der Verwirklichung der Projekte die meisten Ideen in Steine verwandelt haben, verlagert sich das Interesse logischerweise auf das gebaute Objekt, das nun bestätigen oder widerrufen kann, was die Zeichnungen vorweggenommen haben. Die Architekturzeichnung bekommt dabei wieder einen eher technischen Charakter als praktisches Mittel auf dem Weg zum Bau. Gleichzeitig verliert sie die expressive Vorstellungskraft, die sie so attraktiv für die Galerien gemacht hat. Das erklärt auch, warum diese Ausstellungen heute ihre Glaubwürdigkeit verloren und diesen *déjà-vu* Charakter angenommen haben.

Wenn wir also davon ausgehen, wie eben beschrieben, dass diese Art von Ausstellungen teilweise überlebt sind, ergibt sich auf der anderen Seite zunehmend wieder die Notwendigkeit für Forschung, Auseinandersetzungen und Austausch über die Hauptfragen, die von unserer Zeit an die Architektur gestellt werden.

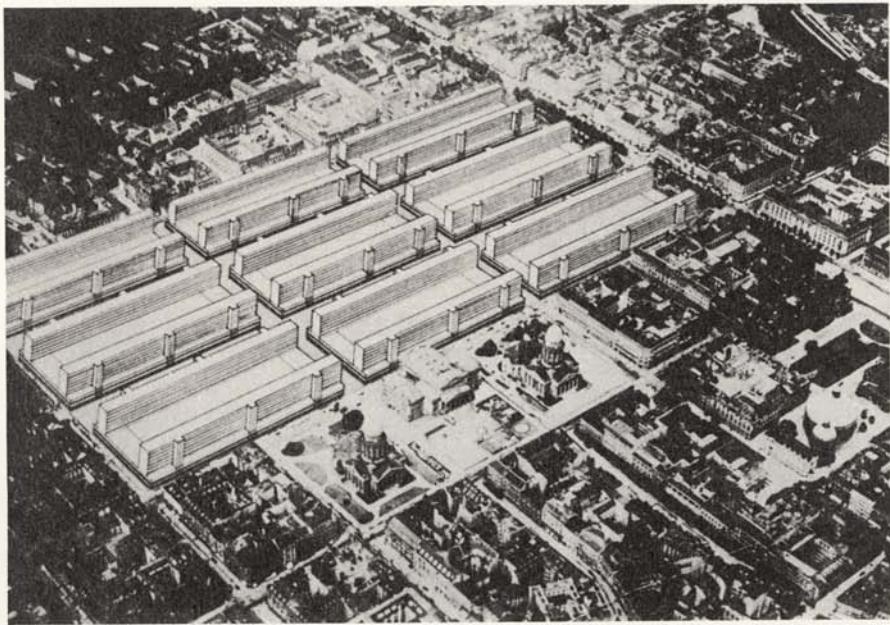
Die Ausstellung, die wir hier vorstellen "Grosstadtarchitektur-Sechs Projekte für Berlin-Moabit" wurde aufgefasst, ausgeführt und gezeigt mit diesen Absichten; nicht als vollendetes Ergebnis einer schon abgeschlossenen Arbeit, sondern als Spur einer sich entwickelnden Auseinandersetzung, deren erste Thesen zur Diskussion gestellt werden.

An diesem Zustand des Nicht-Vollendeten kann sicherlich Kritik geübt werden, die sich z.B. auf die Abgehobenheit der Bilder, den Avantgardeanspruch, einen gewissen Schematismus beziehen könnte. Diese Eigenschaften machen sicherlich das Verständnis der Ausstellung schwer, aber gleichzeitig sind sie ihre wichtigsten Kennzeichen, und das besonders in methodischer Hinsicht.

Das besondere Zusammentreffen von Ort und Personen kann uns dabei helfen, die Ziele der Ausstellung besser zu verstehen. Der Ort Berlin, der grosse Mythos der Modernen Architektur, wo der Grosteil der Theorien über die Grosstadt des 20. Jahrhunderts erprobt und entwickelt wurden. Mit dem grossen IBA-Projekt für die Rekonstruktion der Stadt ist Berlin in den letzten Jahren in den Vordergrund getreten.

Die Personen: Sechs Architekten, die alle mehr oder weniger mit realisierten Projekten an diesem Rekonstruktionsprozess beteiligt waren und sind.

Diese Architekten haben nun für denselben Ort dazu ganz unterschiedliche Entwurfsprojekte entwickelt. Mit der IBA war man gezwungen einen vorgegebenen theoretischen Rahmen für den Bau der Stadt zu akzeptieren, der bis auf Variationen in der architektonischen Sprache den einzelnen Projekten wenig Raum gelassen hatte. Mit dieser Aus-



L. Hilberseimer, proposta per la costruzione di una City nel centro di Berlino. *Vorschlag einer Neubebauung im Zentrum von Berlin.*

città di domani. Alle certezze dell'IBA si sostituiscono i tentennamenti di un lavoro ai suoi inizi. Tutto ciò è quello che questi progetti vogliono proporre.

C'è da dire anche che l'apparente contraddizione di queste due posizioni, raggruppate in uno stesso progettista, rappresenta di fatto una realtà tipica di questo mestiere; basti pensare a Mies van der Rohe tanto per restare a Berlino, che negli stessi anni, sulla Afrikanischestrasse progetta e realizza delle case solide e ben fatte, e sulla Friedrichstrasse disegna un grattacielo magnifico e rivoluzionario.

Infine il titolo, "Grosstadtarchitektur" preso a prestito dal libro che il famoso architetto tedesco Ludwig Hilberseimer aveva scritto nel 1927, sta a rivendicare la continuità di ricerca con quello che è stato sicuramente uno dei più importanti contributi alla formazione della Grosstadt europea. Un contributo che negli anni Venti diventò una sorta di manifesto per quei giovani architetti berlinesi, anche di opposte tendenze architettoniche, che si erano riuniti nel *Novembergruppe* e che per le loro esposizioni elaborarono alcuni tra i progetti urbani più significativi dell'architettura moderna.

stellung dagegen wird versucht, durch die Arbeit an Moabit, hinter dem Tiergarten im Zentrum Berlins gelegen, die Forschungslinien über die Stadt von morgen vorzuzeichnen. Die Tendenzen einer Arbeit im Anfangsstadium sollen die Gewissheiten der IBA ersetzen. Das ist das, was diese Projekte zur Diskussion stellen wollen.

Man sollte hinzufügen, dass die augenscheinliche Widersprüchlichkeit beider Positionen, vereinigt in einem Entwerfer, eine typische Realität in diesem Beruf ist. Denkt man z.B. an Mies van der Rohe, um in Berlin zu bleiben, der in denselben Jahren an der Afrikanischen Strasse solide und wohl aus geführte Häuser baute und fast gleichzeitig einen wunderbaren, revolutionären Wolkenkratzer für die Friedrichstrasse gezeichnet hat.

Der Titel "Grosstadtarchitektur" ist einem Buch entlehnt, das der berühmte deutsche Architekt Ludwig Hilberseimer 1927 geschrieben hat, und er soll von Kontinuität zeugen in Beziehung zu einem der wichtigsten Beiträge der Moderne für die europäische Grossstadt. Ein Beitrag, der zum Manifest wurde und der Arbeit der jungen Berliner Architekten vorangestellt werden könnte, die trotz gegensätzlicher architektonischer Tendenzen in den zwanziger Jahren sich in der "Novembergruppe" vereinigt und für ihre Ausstellungen einige der bedeutendsten städtebaulichen Projekte der modernen Architektur erarbeitet hatten.